ANNO XV. — Venerdì, 25 Luglio 1862 — N. 202

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche.

TORINO, 24 LUGLIO

IL CREDITO FONDIARIO

La *Monarchia Nazionale* fa alcuni appunti al nostro secondo articolo sul credito fondiario, ma le sue osservazioni non ci sembrano guari fondate, nè valgono perciò a farci mutare di parere.

Essa adduce, è vero, un argomento di qualche efficacia per noi, rispetto al privilegio da accordarsi al credito fondiario: è l'autorità del conte di Cavour. Difensori costanti della sua politica, noi siamo stati cionnullameno talora in dissenso coll'illustre uomo di stato in fatto di amministrazione interna e di finanza, e potremmo esserlo anche intorno al credito fondiario.

Ma non è il caso. Il conte Cavour ammetteva la deroga al diritto comune pel credito fondiario; ma stabiliva in pari tempo la pluralità delle banche, non in uno stesso distretto, è vero, ma almeno una banca per ciascun distretto. Non eravi quindi privilegio per una sola compagnia in tutto lo stato. Quante banche fondiarie si fossero costituite, tutte avevano gli stessi diritti. E che abbiamo chiesto noi? Che *non si precluda la via alla concessione degli stessi favori a qualunque altra società si istituisse collo stesso scopo*.

Senonchè si rifletta se mai il conte Cavour che consentiva alla moltiplicità delle banche fondiarie, avrebbe potuto esser favorevole al privilegio per una sola, ora che abbiamo Casse di risparmio che fanno lo stesso ufficio ed adempiono le stesse funzioni di stabilimenti di credito fondiario. Come poteva egli aderire alla moltiplicità delle banche fondiarie pel Piemonte ed osteggiarla per l'Italia? È un'assurdità che non abbisogna di esser confutata.

Ma si dice, la pluralità delle banche è stata riconosciuta pericolosa. Riconosciuta? Dove? Da chi? In Germania v'ha pluralità delle banche fondiarie e non succede nessun inconveniente. In Francia non c'è, perchè la centralizzazione è portata agli estremi limiti con danno del credito non meno che del governo. Noi potremmo dimostrarlo ad evidenza coll'autorità de'numeri e de'confronti.

Pure noi non abbiamo sostenuta la pluralità. Chè anzi abbiamo fatto notare come la concorrenza non sarebbe da temersi, essendo lontano da ogni probabilità che sorgano istituti rivali di un credito fondiario che si stabilisse con un capitale di cento milioni. Quanto poi all'esempio della Banca nazionale, la *Monarchia* non ha badato abbastanza alla differenza che corre fra essa ed il credito fondiario, a' suoi rapporti col governo, a servigi che rende. E tuttavia la Banca non ha privilegio. Ma se si accorda al credito fondiario unico, si potrà ricusare alla Banca, sebbene non tema neppur essa alcuna concorrenza?

Quanto al sussidio od imprestito gratuito di 10 milioni, non abbiamo spazio di aggiungere altre considerazioni a quelle da noi già svolte: e ci riserbiamo di discorrerne in altro articolo. Diremo però che la provvigione di 60 centesimi ogni cento lire è grave, tanto più che la società di credito fondiario troverebbe, sino da' suoi primordi, alimento a molte operazioni e potrebbe spiegare un'attività maggiore e ritrarne più rilevante lucro che non il credito fondiario francese.

Il sussidio non giova, perchè non deve esser impiegato *in dividendi*, e come guarentigia, basta il capitale; e come mezzo di operazioni, la società dispone del credito.

Il difetto principale della nuova istituzione è d'essere un'imitazione del credito fondiario francese, il quale, se non c'era metà di Parigi da demolire e da riedificare, non avrebbe neppur nel dipartimento della Senna potuto fare operazioni di qualche rilevanza. Conseguenza di questo difetto è la molteplicità delle operazioni, che le si vogliono permettere, e che potrebbero compromettere la sua solidità ed il suo credito.

Una Banca fondiaria non deve estendere le sue attribuzioni oltre i limiti del credito ipotecario, deve considerarsi come mediatrice fra il proprietario ed il capitalista e non altro. Laonde persistiamo nel nostro avviso che giovi vietarle le operazioni aleatorie e considerarla soltanto come uno stabilimento di credito, che se merita l'attenzione e sollecitudine del governo, non abbisogna però nè di sussidi nè di favori speciali che vincolino il successivo sviluppo delle forze economiche del paese.

RICONOSCIMENTO DELLA SPAGNA

Si legge nell'*Epoca* di Madrid:

Raccontano alcuni periodici radicali che in questi ultimi giorni abbiano avuto luogo, in relazione all'attitudine che si suppone tenere il governo di S. M. nella questione italiana, alcune conferenze fra i rappresentanti della stampa ultra-conservativa ed alcuni altri personaggi politici, col fine d'impedire il gabinetto a qualunque costo a rannodare le sue relazioni colla Corte di Torino, o di suscitar forti ostacoli nella stampa nel caso che i ministri della Corona credessero di dover seguire la condotta delle altre potenze conservatrici in Europa; avvenimento che ha recato tanto cambiamento nella questione italiana, e che non può a meno d'essere apprezzato in tutte le sue conseguenze dagli uomini di stato del nostro paese.

Non crediamo che una simile riunione abbia avuto luogo, nè che l'attitudine nella quale si pone la stampa neo-cattolica e assolutista sia altra cosa che la conseguenza naturale e legittima delle opinioni che ha costantemente mantenute in questo affare, e della resistenza che certi elementi politici offrono a qualsiasi transazione nelle questioni d'Italia. Il *non possumus* che si comprende perfettamente nelle questioni spirituali e che ci pare dignitoso ed elevato sulle labbra di Pio IX, è senza dubbio la parola d'ordine di certi partiti che non mirano ad altro che alla terra, sebbene essi vogliano far credere che tengano gli occhi sempre fissi al cielo. Così vediamo certi politici essere *Juaristi*, repubblicani od indifferenti alla causa del cattolicismo nel Messico, mentre si mostrano più che conservatori in Italia e in Europa.

Per nostra parte abbiamo detto già tutto quello che pensiamo intorno a tal questione. Rannodare le relazioni della Spagna con l'Italia non è ancora, e per molto, il riconoscere tutti i fatti occorsi nella penisola italiana, ai nostri occhi ingiustificabili tanto oggi quanto all'indomani, e meno ancora può essere un eccitamento ai partiti rivoluzionarii affinchè simili eventi abbiano a ripetersi in un prossimo avvenire. Al contrario, è una guarentigia data agli elementi conservativi in Europa, e una speranza invece che col suo concorso ed appoggio si giungerà verso una soluzione conciliativa che richiede oggi la situazione dell'Italia e l'alto interesse di conservare l'indipendenza del pontificato, e di assicurare la pace dell'Europa. Non è nostra colpa se la Russia, la Prussia e la Francia non vedono le questioni d'Italia assolutamente sotto il medesimo punto di vista come certi partiti le considerano nella nostra patria, e crediamo di non dover occultare al nostro paese e al nostro governo che l'Austria stessa, per la voce del suo Parlamento e anche per quella de' suoi uomini di stato, ha non ha guari dichiarato che conviene risolvere coi mezzi diplomatici le questioni d'Italia onde evitare nuovi conflitti all'Europa. E con questo argomento risponderemo all'osservazione fatta ieri da un periodico, cioè che mentre è certo aver la maggioranza delle potenze riconosciuto il regno italico, è certo altresì che fra le poche che non lo hanno fatto si contano in maggioranza le nazioni cattoliche.

Nulla di più inesatto. Il Belgio, il Portogallo, il Brasile e la Francia, tutte nazioni cattoliche hanno rannodate le loro relazioni colla corte di Torino e le conservano. Soltanto l'Austria e la Spagna rimangono: la prima in quell' attitudine che teneva già molto tempo prima della guerra del 1859; la seconda in quella che le imponevano alti rispetti e soprattutto in quell'attitudine che con noi aveva preso quasi tutta l'Europa al momento dell'invasione dell'Italia meridionale. Compiuto da nostra parte il dovere di dire quello che credevamo conveniente, senza diminuire la dignità del nostro paese, per i suoi interessi e per la missione stessa che gli è affidata come nazione cattolica, e più di ogni altra interessata nella conservazione del potere temporale del pontificato, non ci resta altro da fare che lasciare al tempo, come è accaduto nella questione del Messico, di darci ragione o torto.

Non vogliamo che la nostra previsione patriotica, che il nostro profondo amore alla dinastia cogli interessi della Spagna abbiano ad interpretarsi come motivi bastardi e miseri che non hanno nè possano avere influenza alcuna sul nostro spirito; non vogliamo che alcuno supponga aver noi oggi abiurato in presenza del trionfo di certe idee e di certi fatti i principii e le convinzioni che abbiamo mantenuto e manteniamo nelle questioni d'Italia, rispetto ai quali l'avvenire solo è chiamato a decidere se il loro sviluppo non abbia a corrispondere a questi due grandi risultati sempre da noi preconizzati: la confederazione e l'indipendenza italiana.

Una sola cosa aggiungeremo ed è che seguendo la condotta segnata da alcuni organi della stampa che certamente non furono i più ardenti difensori degli interessi della nostra dinastia e della monarchia costituzionale in Spagna, il risultato sarà per noi fuori di ogni dubbio: che un congresso europeo si riunirà in ottobre, in novembre e in gennaio prossimo senza il concorso della nostra nazione, il papato conterà un voto di meno in tale assemblea dell'Europa per difendere i suoi interessi e i suoi diritti; le dinastie italiane unite alla nostra per legami del sangue si vedranno così abbandonate come si trovarono alla pace di Villafranca, e in cambio succedendo alla freddezza l'ostilità dell' indomani nelle relazioni dell'Italia e dei suoi alleati colla Spagna, tutti i partiti contrarii all'ordine pubblico nel nostro paese acquisteranno una forza la quale potrà soltanto recar profitto alla rivoluzione e alla reazione che talvolta sono unite, come vedemmo in Francia il 24 febbraio.

LA GUERRA DEGLI STATI UNITI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Nuova York, 9 *luglio*.

L'ultimo vapore che salpava da Nuova York il 5 luglio del corrente portò in Europa le prime notizie di importanti combattimenti avvenuti nella Virginia. Gioverà ai nostri lettori il conoscere in sostanza il risultato di quelle battaglie. Voi sapete che l'armata del Potomac sotto il comando del generale Mac-Clellan stringea d'assedio la città di Richmond, capitale della Virginia e sede del governo della così detta Confederazione Meridionale. Giace questa città sulla manca del fiume *James*, che discendendo dalle montagne della Virginia centrale da ovest ad est, bagna quelle ricche valli, tocca Richmond e si scarica poi all' est nella estrema parte meridionale della baia di Chesapeake. Da questo punto a Richmond, un circa 150 miglia il fiume è navigabile in alcune parti, allargandosi fino a 7 miglia. Alcuni fiumi importanti scorrono vicini a Richmond, fra i quali il York che, formato dal Pamunchey anche esso navigabile, e da altre fiumane, segue un corso da nord-ovest ad est, mettendo esso pure nella detta baia di Chesapeake. Questi due fiumi, il James ed il York, con due fortezze di primo ordine alle foci, la fortezza Monroe, e quella di Norfolk che trovansi nelle mani dei federali, formano la chiave strategica della Virginia e specialmente di Richmond.

Allorchè i confederati, stretti d'assedio a Yorktown, sul fiume York, a una distanza di 70 miglia da Richmond, evacuavano quel posto e si ritiravano nella capitale, il generale Mac-Clellan trasportava l' assedio su questa città, seguendo il medesimo fiume. Così il corpo d'armata sotto il suo comando rimase disposto in una linea di circa 30 miglia sul fiume Chickahominy che dal nord-ovest scorre all'est a una distanza di 6 o 7 miglia da Richmond, e mette nel fiume York. Così la base d'operazione dell'esercito di Mac-Clellan era situato sul York, per mezzo delle cui acque esso avea libera comunicazione con Washington e cogli stati del Nord. Questa linea era stata seguita a preferenza di quella forse più naturale e più breve del James, in vista delle ostruzioni frapposte dai confederati alla navigazione di questo fiume. D'altro lato, fatto calcolo del numero delle truppe dei confederati stanziate in Richmond, e di quelle che il generale Mac-Clellan aspettava dal governo federale in rinforzo del suo corpo d'armata, la linea del Chickahominy non parve troppa lunga per la difesa e per l'attacco. In questo piano il generale Mac-Clellan si sarebbe avanzato gradatamente verso Richmond su una linea semicircolare, restringendone l'arco a misura del suo avanzarsi, non già dall'est ma dal nord, chiudendo in questo modo al nemico ogni scappatoia, e tenendosi in possesso della base delle sue operazioni.

Sfortunatamente le condizioni sotto le quali questo piano era stato ideato vennero meno al generale. Da un lato il nemico vedendosi battuto su tutte le linee finì per intendere che non altra speranza restavagli che di concentrare le sue truppe su Richmond, ritirandole dagli altri territorii, e specialmente dagli stati meridionali occidentali. Egli dunque evacuava Corinto nel Tennessee, e portava all'esercito della Virginia un cento milauomini. Altre forze erano aggiunte a quell'esercito, tanto che Richmond videsi difeso da un'armata di 250mila uomini. Dall'altro lato il generale Mac-Clellan non avea esso stesso che centomila uomini, e questi decimati dal pestifero clima delle paludi virginiane. Invano ei domandava ripetutamente a Washington rinforzi — fosse gelosia di politicanti che temessero nel generale un rivale, fosse inabilità dell'amministrazione, il fatto è che i promessi rinforzi mancavano al corpo di Mac-Clellan. A colmare gli errori, l'amministrazione o a meglio dire il segretario della guerra, avvocato di professione e straniero affatto alle cose militari, prendeva a dirigere la guerra da Washington. Così l'esercito della Virginia, assegnato al generale Mac-Clellan, e ch'era composto di un trecentomila uomini, veniva fin dal marzo prossimo passato diviso in tre corpi indipendenti, comandati da tre indipendenti generali, l'azione de' quali rimase senza unità di direzione. Così un'armata che, unita sotto un'abile comandante, avrebbe potuto prima d'ora prendere Richmond d'assalto, veniva esposta a gravi pericoli, non ultimo de' quali il testè incorso dal generale Mac-Clellan.

Questi dunque trovandosi indebolito, e d'altra parte conoscendo che il nemico andava rinforzandosi col concentrare di quante truppe più poteva in Richmond, vide la necessità di restringere la linea delle sue operazioni e di cambiare la loro base. Già da alcuni giorni egli preparavasi a questo movimento, per cui, rimosso l' esercito sulla sponda occidentale del fiume James, egli si sarebbe appoggiato su questo fiume, che così sarebbe diventato, invece del York, la base delle sue operazioni. Già aveva rimesso gran parte delle munizioni da guerra e da bocca, quando il nemico, subodorando il movimento e vedendo l' immensa importanza di prevenirlo, decise di attaccare i federali di tutta forza, fidente che essi sarebbero stati distrutti sotto la forza immensa che egli poteva gettar loro sui fianchi e sul centro. L' ala destra dell'esercito federale, siccome più debole, fu la prima ad essere attaccata il 26 del luglio p. p. Il combattimento tuttavia si fe' ben presto generale su tutta la linea, e infatti le due armate si trovarono corpo a corpo, quella dei confederati numerando ben 250 mila uomini, mentre quella dei federali non ne contava che centomila. Si combattè per ben sette giorni, i federali tentando di aprirsi un passaggio sulla sponda occidentale del James, mentre i confederati loro disputavano il terreno passo a passo. Accanita fu la lotta, le perdite enormi da una parte e dall'altra; i federali perdettero un 12 mila uomini fra morti, feriti e prigionieri, mentre le perdite dei confederati ascesero a 30 mila. I giornali di Richmond confessano che varie divisioni, forti di 14 o 15 mila uomini, ritornarono dal campo con soli 8 o 6 mila uomini. Ad ogni modo il generale Mac-Clellan potè condurre salva l' armata sulla nuova base. Giunta sulla sponda del James, essa trovò sul fiume una flottiglia federale che era venuta in soccorso. I confederati continuando a inseguire i federali, la flottiglia aprì un fuoco tremendo sulle loro linee, e ne fece orribile strage.

Eccovi il proclama che il generale Mac-Clellan indirizzava all' armata il 4 luglio, il giorno della festa nazionale degli Stati Uniti:

« Soldati dell'armata del Potomaco! I fatti d'armi degli ultimi dieci giorni hanno illustrato il valore e la perseveranza del soldato americano, assalito da forze superiori e senza speranza di rinforzi. Voi siete riusciti a cambiare la base delle vostre operazioni con un movimento di fianco, che fu sempre riguar-

dato come il più pericoloso nell' arte della guerra. Voi avete messo in salvo tutto il materiale, tutti i treni e l'artiglieria, eccettuati pochi cannoni perduti nella battaglia: perdita che fu compensata dalla presa di più cannoni e stendardi del nemico. Nella vostra marcia voi siete stati assaliti ogni giorno con furia disperata da uomini della stessa razza e nazione, agglomerati e condotti con molta abilità. In minor numero e in posizione inferiore voi avete in ogni combattimento battuto il nemico e fattone macello. La vostra condotta vi pone fra le armate più celebri della storia. Voi potrete per l'avvenire dire con orgoglio: Io appartengo all'armata del Potomaco.

« Voi siete giunti sulla nuova base, compiuti in organizzazione, e spiranti nuovo coraggio. Il nemico può ad ogni momento rinnovare lo attacco. Noi siamo preparati ad incontrarlo. Io ho stabilito personalmente le vostre linee. Che venga il nemico, e noi convertiremo la sua ripulsa in finale disfatta.

Il governo sta rinforzandovi colle risorse di un gran popolo. In questo giorno, il giorno della nostra festa nazionale, noi dichiariamo ai nostri nemici, che sono pure i nemici degli interessi più sacri dell'umanità, che la nostra armata entrerà nella capitale della così detta Confederazione, che la costituzione nazionale trionferà, e che l'Unione che sola può guarentire a ciascuno stato la pace interna, e la sicurtà esterna, debbe mantenersi e sarà mantenuta a qualunque costo di tempo, di tesoro, e di sangue. »

Benchè il movimento di Mac-Clellan abbia un' importanza grandissima, non si può negare che esso fu portato a compimento a molto caro prezzo. È anche certo, e il paese non se lo dissimula, che gli errori dell' amministrazione posero in grave pericolo l'armata del Potomaco, che si salvò solo in grazia della perizia e del sangue freddo del comandante generale. Questi errori si possono spiegare assai facilmente, allorchè si considera che il paese non è mai stato educato all'arte militare, e infatti dobbiamo maravigliarci che maggiori e più fatali errori non si commettano a questo riguardo. Gli errori tuttavia possono protrarre la lotta, ma non varranno mai a fare rinunziare all'aspirazione universale da cui questo popolo è agitato e che lo porta a preservare l'integrità dell'unione, che è la base della sua nazionalità e libertà. Gli errori del governo non fanno che eccitare vieppiù il coraggio del popolo e rassodarne l'animo nell'impresa di dare l'ultimo colpo alla ribellione. Infatti altri trecento mila uomini sono chiamati sotto alle armi, e nuova attività si scorge in tutte le preparazioni di guerra.

Ma come va, voi direte, che gli Stati Uniti con tutte le loro risorse si lasciano sopraffare dal nemico? Come va, che Mac-Clellan dopo tanti mesi di assedio, non potè impossessarsi di Richmond, e lasciò tempo ai ribelli di rinforzarsi nella capitale della Confederazione? In primo convien riflettere che gli Stati Uniti avendo ultimamente preso possesso di molti punti importanti del Sud, dovettero guardare que' punti con forti distaccamenti. Questo è pure il caso delle vie ferrate, che mettono in comunicazione i vari distaccamenti nel Sud. Tutte le stazioni delle vie ferrate debbono essere guardate da forti guarnigioni, ad impedire che i ribelli taglino le comunicazioni. Questi bisogni spiegano come con un esercito di oltre 600 mila uomini, l'armata del Potomaco sia stata lasciata in minor forza. Aggiungete l'immensità del territorio sul quale l'esercito debbe operare, e la insalubrità del clima a cui le truppe sono esposte nella stagione estiva, e voi vedrete facilmente la ragione per cui i corpi distaccati non abbiano sempre una forza pari al bisogno.

Questa ragione spiega anche la debolezza che i confederati mostrarono in varii fatti d'armi. Anch'eglino dovettero sparpagliare le loro forze, cosicchè, battuti su ogni punto, presero alfine la determinazione di concentrarsi su un punto solo. Tale tattica sarà pur seguita dai federali, e chi conosce la relativa forza delle due parti belligeranti non può dubitare dell'esito finale. In prima i confederati per riempiere le loro file hanno dovuto da lungo tempo ricorrere alla coscrizione militare, ed ultimamente la coscrizione avendo esaurito le forze del paese, dovettero trascinare violentemente nelle linee tutti gli abitanti capaci di portare un'arma. I federali all'incontro rimangono fedeli al sistema dei volontari, ed un uomo non fu mai arruolato che non abbia domandato d'esserlo. Le risorse dunque dei federali rimangono pressochè intatte, mentre quelle dei confederati sono esaurite. — I giornali del Sud non dissimulano che ove grave disastro avvenisse al loro esercito, la Confederazione non avrebbe più i mezzi di formarne un altro.

Ancora mentre i soldati del Sud non vivono che a mezza razione, sprovvisti in gran parte di scarpe e di vestito, l'esercito federale è mantenuto su una scala di cui in Europa non si ha idea. Ogni soldato riceve ogni giorno abbondanza di carne fresca, di pane, di caffè, di agrumi ed altri cibi buoni e sostanziosi. Trovandomi qualche giorno fa a Washington, visitai le immense panatterie stabilite nelle cucine del Campidoglio federale, al servizio dell'armata del Potomaco. Per darvi un'idea dell'immensità del lavoro di quelle panatterie basterà il dirvi che seicento barili di farina sono trasformati ogni giorno in pane fresco e bianco per l'armata. Infatti questo pane non è diverso da quello che si usa in New-York dalle migliori famiglie. Aggiungete che la paga del soldato è di 13 dollari al mese, pari a 65 franchi; aggiungete che molti stati fecero un aumento di 7 o 8 dollari mensili a questa paga, e voi vedrete che il soldato americano riceve un trattamento che non ha l'eguale in nessun'armata.

In quanto alla lentezza dei movimenti dell'esercito federale, chiunque conosca la topografia del paese non può maravigliarsi del tempo che si consuma nelle semplici preparazioni di guerra. Il terreno del Sud, e in particolare della Virginia, è coperto di vaste foreste e paludi, mancante di strade e scarso di popolazione; l'armata federale, avanzandosi nel cuore del paese, dee abbattere le foreste, costruire centinaia di miglia di strade e immensi ponti per valicare non solo i grandi fiumi che scorrono il territorio, ma altresì i grandi tratti di paludi che s'incontrano ad ogni piè sospinto. Si può dire che l'esercito federale non combatte solo colla spada, ma eziandio colla zappa e colla scure. — Questa mancanza di buone strade atte a sostenere il passaggio di immensi treni è la causa principale della lentezza nei movimenti dell'armata. Un mio amico che si trova nello stato maggiore del generale Mac-Clellan mi scrivea sol pochi giorni sono, che molte volte egli ed i suoi compagni dovettero scendere da cavallo per estrarre i poveri animali da profondi pantani che doveano attraversare. Immaginate che lavoro debb'essere il trasporto dell'artiglieria e dei carri di munizione e provvisioni su per quelle estese regioni di paludi! Nessuna meraviglia adunque che il generale Mac-Clellan trovasse ostacoli nella sua marcia e che perdesse perciò un tempo che tornava tutto a favore dei ribelli.

In conclusione vi dirò che la ritirata di Mac-Clellan sul fiume James, benchè possa differire di qualche tempo il risulato finale della guerra, ne assicura però lo scopo. — Richmond cadrà nelle mani dei federali in virtù di quello stesso principio che assicura all'Italia Roma e Venezia; la causa che si combatte in America è la stessa che si combatte in Italia. I diritti di nazionalità e di libertà sono involti nelle due cause; esse sono destinate a trionfare come è destino dell' umanità il progredire. — Che Dio affretti questo trionfo!

Scrivono da Parigi 20 luglio all' *Independance belge*:

All'apertura delle conferenze che devono aver luogo a Costantinopoli, si conoscerà la vera impressione prodotta negli uomini di stato austriaci dal riconoscimento del regno d'Italia per parte della Russia e della Prussia. Qui si crede che il signor di Prokesch incomincierà dal protestare, ma solamente *ad referendum*, contro l'ammessione del rappresentante dell'Italia alle conferenze. La forma di questa protesta permetterebbe all'ambasciatore della Corte di Vienna di sedere almeno temporariamente fra i suoi colleghi, salvo a trovare nel frattempo qualche mezzotermine, qualche compromesso per salvare le riserve e le suscettibilità della propria Corte. Si dice inoltre che l'internunzio avrebbe deciso di agire in questo modo, perchè ha acquistata la certezza che non avrebbe alcuna probabilità di far escludere l'ambasciatore italiano dalle conferenze. Anzi si attribuisce a sir Bulwer un linguaggio assai esplicito a questo riguardo. Egli avrebbe detto che se l' Austria stimasse opportuno d' astenersi dallo intervenire alle conferenze, si farebbe a meno della presenza del suo rappresentante.

NOTIZIE DAL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Rovigo, 16 *luglio*.

Mi è grave assai che questa mia povera cronachetta vi giunga sempre infarcita di clericali scandali; perchè a dir vero qui da noi si è stanchi un po' troppo di questi brutti ministri del santuario, che sembrano tutti intesi ad avvilirci e insozzare la religione di Cristo, colle pazze allusioni, nei loro discorsi, a politiche brighe ed a mondani rimestamenti. E debbo anzi cominciare da uno scandalo pretesco se voglio tener regola di tempo nella narrazione: sicchè vi regalo per primo la benedizione data dall'arciprete di Badia D. Antonio Ferrighi alla Casa Austriaca (per la quale egli va in solluchero) il dì di S. Teobaldo; dimenticando intanto nella principale solennità della vera Chiesa di benedire il suo popolo. Ma il suo popolo ha però goduto nell'animo, che uno scoppio di non so quale proiettile, detonasse alla sera sotto i balconi della Canonica a spaventare l'austriacante e imbecille arciprete.

È da qualche giorno che sto notando un certo movimento clericale, di *riunioni* e di congreghe in certi determinati punti della diocesi. Chiesi, e mi fu risposto, che si trattava di rinnovare un antico uso di riunioni di preti a trattare questioni di morale, uso già sospeso da tempo ed ora tornato in vita dallo zelante monsignor Benzon, in forza del Concordato. Fa bene il monsignore a darsi fretta, dacchè il *Reicksraht* tende a far morire (pria che nasca) il frutto delle viscere paterne del pontefice, concepito dagli abbracciamenti col monarchino austriaco. Preti affrettatevi! perchè altrimenti il concordato *non ha mai esistito*! Di queste riunioni (se ve ne saranno in seguito) vi darò conto più esatto, e ne interrogherò lo spirito.

L'arciduchino, che risiede qui in Rovigo, si dà il grande anfanamento per ridestar ne' suoi soldati l'*ardor bellicoso* e la *galanteria*. Mi spiego. Quanto al primo intento vi arriverà (egli almeno lo crede) col far correre come pazzi i suoi cavalli, i pochi cannoni e i *duri* soldati in tutte le direzioni della provincia: s'incrociano, si assaltano e si ritirano dietro i forti in costruzione, come dovessero *paventare* il nemico che viene, e in ispeciale *maniera* predilige l'arciduchino le mosse strategiche intorno al forte di Bosaro perchè i suoi soldati aspettano *Garibalda* d'oltre Po. Chi sa, poveretti, di dove loro piomberà addosso!

Quanto poi al secondo scopo umanitario, fratellevole, e democratico costituzionale, voglio dire perchè i suoi eroi s'ammansino, imparando la galanteria ecc., ecc., egli impianta qua e colà barracche e feste di ballo fra i militari; e dopo aver fatto buona prova, saranno due settimane in prossimità di Rovigo, verso il lazzaretto, mi si dice ne abbia organizzata e condotta a lieto fine il giorno 14 corrente in Polesella *una* (festa) *monstre*, ove unite alle donne di partito intervennero la moglie del Reya di Castelletto, del vice-delegato Spini e qualche altra donna della famiglia Kaus; là il principe intrecciò le danze coi semplici militari e ufficiali per ben due volte, dopo di aver ricevuto da due, vestiti da pagliaccio (si dicevano alla foggia slovacca) un saluto ed un bicchiere di vino che bevette fra i *zivco* e gli *eljen* della truppa. Si narra che i suonatori fossero vestiti da zingari (di bianco) e che la baldoria finisse alle 11 circa di notte con una cena comune ai militari, e distinta alle signore, al duchino ed ufficiali dinnanzi ad una chiesa soppressa, avendo durato il trastullo per ben quattro ore. Il paese fu estraneo affatto a questa pagliacciata austriaca.

Ora si domanda: tutte queste smargiassate non potrebbero essere come il motto de' fanciulli, che si otturano le orecchie per non sentire lo sparo dei mortaletti d'una sagra o il tuono di qualche archibugio che sta per iscattare? Potrebbero, e forse saranno ordinate da Vienna, perchè il brutto tiro fatto dalla Russia all'Austria col riconoscimento del regno d'Italia e preparato *très-prochain* dalla Prussia, non ingenera *noia* negli ungheresi che stanno al Po, e loro mette in corpo la voglia di *passare il fosso*.

E i forti si avanzano! Qui, in Rovigo, si stenta a trovare un muratore, che stia a disposizione di privati, perchè moltissimi qui pure ne furono *requisiti*. Si fanno le meraviglie taluni, che anche le fornaci *vostre*, che sono oltre Po, mandino pietre costà per costruire i forti austriaci, e gran quantità, mi si dice ne sia giunta alla riva sinistra con barche, che scaricano, e ricorrono a carico novello ben tosto, mentre i carretti dal Po le trasportano ai forti. Anche vi noto in proposito che furono in vicinanza ai forti scavate delle fornaci sotterranee ove si cuociono i mattoni con carbone fossile per affrettare il lavoro. — Il gran Trezza! — Cinque anni egli deve aspettare il soldo che ora anticipa all'Austria; e sì, che per *un dato* potreste avere 18 milioni di *pietre cotte*, che si richiedono alla costruzione. Gran fede di costui nell' Austria! Per Dio! se ella avesse ad essere una *virtù* e non un delitto, che presto avrà la sua condanna, noi ne morremmo di crepacuore. Li marragiuoli sono di varie razze, boemi, croati, e fra questi anche alcuni disertori napoletani, che sono costretti per vivere a scavar fossi e *menar la carriuola* come dicono i miei compaesani.

Checchè ne dica la *Gazzetta di Venezia* in contrario, le poche pagine sulla *Quistione Romana* al *Clero Veneto* del bravo giovane sacerdote D. Volpe, ha fatto colpo anche sul nostro clero; come interessò assai secolari e preti quel bel lavoretto, che pieno di cuore e con slanci di fantasia affettuosa ed intelligente l'ab. Verde della nostra Fratta di Rovigo ha dedicato alla memoria di tre padovani annegati nel Po. Bravi! compensateci voi almeno dalla noia, o direi dell'affanno, in cui tentano soffocarci i preti rimasti fra noi.

La polizia fa del suo meglio per angustiare gli onesti. Sotto pretesto di cercar ladri, la scorsa settimana partì da vari punti della provincia la gendarmeria di Occhiobello, di Lendinara di Polesella, di Fratta ecc.; 120 uomini circa, incrociarono sui paesi le loro perqnisizioni per armi che stimavano apparecchiate a qualche colpo: e si concentrarono in Pincara (paesetto sul Canal Bianco) cogli aggiunti commissariali, e a capo di questi il brutale aggiunto di Occhiobello De Loli (rinnegato lombardo) a far il rendiconto della risultanza di questa estesa rete perquisitoriale—Zero!

Vi è nota la fuga miracolosa di Eugenio Turri, e vi son note pure le vessazioni usate alla moglie ed al vecchio padre. Orrori, per Dio! Eppure non hanno trovato nulla di compromettente presso di lui nella minuziosa perquisizione praticatagli.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Quest'oggi il Senato approvò la legge per il trasporto della Pinacoteca. Delegò poi anche una sua Commissione a rappresentarlo alla funebre commemorazione della morte di Re Carlo Alberto.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 24 LUGLIO

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 8 15 ant. colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato.

Si legge un sunto di petizioni, alcune delle quali vengono decretate d'urgenza.

Si accordano alcuni congedi.

Si comunicano parecchi omaggi.

Si procede all'appello nominale.

RICCIARDI. Sono costretto a fare una piccola requisitoria contro la presidenza.

Due sono i capi d'accusa.

Ecco il primo:

L'ordine del giorno non si deve alterare senza una solenne deliberazione della Camera.

Cinque progetti di legge furono nell'ordine del giorno d'oggi posti avanti allo svolgimento della proposta di legge del deputato Crispi per una medaglia di presenza alle sedute della Camera e della mia proposizione per la nomina di una Commissione per istudiare la quistione del brigantaggio, e indicarne i rimedii.

In secondo luogo, ieri mi si tolse la parola, prima che la Camera sapesse cosa volevo dire.

Domando che (*i rumori della Camera non ci permettono di udire le sue parole ulteriori*).

PRES. Rispondo al deputato Ricciardi circa al primo capo d'accusa che il ministero nell'atto che presentò i cinque progetti di legge, a cui fece cenno l'onorevole preopinante, chiese ed ottenne dalla Camera che fossero posti d'urgenza all'ordine del giorno. Gli farò inoltre osservare che la Camera ha più volte statuito che i progetti di legge risguardanti tasse e lavori pubblici abbiano ad avere la preferenza in genere sopra tutti gli altri.

Quanto al secondo capo d'accusa del deputato Ricciardi, gli risponderò che se egli credeva gli fosse stata dalla presidenza tolta la parola senza motivo, dovea appellarsene alla Camera.

CASTELLANO. Sviluppa le ragioni addotte dal presidente. (*Rumori*)

(*Voci:* all'ordine del giorno).

Così esaurito l'incidente, si passa all' ordine del giorno, che porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo alle enfiteusi dei beni ecclesiastici e demaniali in Sicilia.

Ieri fu approvato l'articolo primo.

Gli articoli dal secondo all'undecimo vengono adottati senza discussione.

Al dodicesimo si fa un lieve cambiamento per precisarne la redazione.

Dal 13° al diecisettesimo si approvano senza discussione.

D'ONDES REGGIO. All' articolo diciottesimo propone che contro le deliberazioni della Commissione circondariale sia ammesso anzichè il reclamo innanzi al Consiglio di prefettura, il ricorso ai tribunali ordinarii.

UGDULENA (relatore) acconsente a questa modificazione.

CRISPI si unisce al preopinante nell'accordare il ricorso ai tribunali ordinarii, ma vorrebbe che questi fossero precisamente i tribunali di circondario.

Parecchi deputati prendono la parola su questo ultimo emendamento.

UGDULENA a nome della Commissione propone che il *reclamo* s'abbia a portare alla *Corte d'appello*, la quale avrà a giudicare secondo le forme del *giudizio sommario*.

L'articolo 18 è approvato con tale emendamento. Si passa all'articolo 19.

LAPORTA a quest'articolo propone che ciascheduna delle quote, in cui saranno ripartiti i fondi da concedere, siano della estensione *media* di ettari 5, anzichè di ettari 10, come propone la Commissione, e della *massima* di ettari 50, anzichè 100 come propose la Commissione medesima.

D'ONDES a nome della Commissione rigetta l'emendamento Laporta, sulla considerazione principalmente che la Commissione stessa non fissò una quota *minima*, onde lasciar campo ad accedere all'acquisto anche le più modeste fortune.

LAPORTA riduce l'emendamento proposto a conservare la quota *media* della Commissione, riducendo a *metà* soltanto la quota *massima* della medesima.

Ma neppure così modificato l'emendamento viene approvato.

L'articolo 19 della Commissione invece è approvato.

Gli articoli 20, 21, 22 vengono successivamente approvati senza discussione.

UGDULENA (relatore). All'articolo 23 propone di togliere al capoverso *a*) le ultime parole — *salva la prelazione in favore del dominio diretto, a termini di legge.*

MANCINI e **PATERNOSTRO** propongono un'emendamento concepito come segue:

« *a*) Non sarà pattuito, nè avrà effetto qualunque diritto di prelazione in favore del dominio diretto: e parimenti non sarà pattuito, nè dovuto alcun laudemio in caso di vendita, o di altra alienazione.

« *b*) In ogni caso di devoluzione del dominio utile al padrone diretto per deteriorazioni, per un pagamento di canoni, o per qualunque altra causa, sarà obbligatorio pel direttario ecclesiastico, concedere nuovamente il fondo ad enfiteusi fra tre mesi; nelle stesse forme stabilite dalla presente legge. »

UGDULENA (relatore) lo accetta.

PANATTONI propone un emendamento al capoverso *c*) di quest'art. 23, che dopo l'emendamento Mancini Paternostro è divenuto capoverso *d*); ma, dopo alcune osservazioni di qualche membro della Commissione, lo ritira.

SALARIS presenta un altro emendamento, così concepito:

« In ogni caso di divisione il canone seguirà la divisione del fondo enfiteutico. »

UGDULENA (relatore) lo accetta.

L'art. 23 è approvato nel suo complesso secondo gli emendamenti Mancini-Paternostro e Salaris.

Gli articoli 24, 25 e 26 vengono successivamente approvati senza discussione.

SALARIS propone un articolo suppletivo fra il 26 ed il 27.

Si procede alla discussione dell'art. 27, che colla introduzione dell'art. Salaris diviene il 28.

UGDULENA (relatore) propone di togliere a questo articolo l'alinea: « la preferenza non appartiene ai corpi morali ecclesiastici o persone contemplate nel primo articolo di questa legge. »

Dopo una lieve modificazione per migliorarne la dizione, l'art. 28 viene approvato colla soppressione dell'alinea come propose il relatore della Commissione.

Gli articoli 29, 30 e 31 vengono successivamente approvati senza discussione.

PANATTONI propone un emendamento prima dell'art. 32.

Gli articoli 32 e 33 sono senza opposizione approvati.

L'art. 34 offre occasione a qualche discussione.

UGDULENA (relatore) propone di inserirvi il seguente inciso: « finchè non sia altrimenti provveduto con legge generale. »

L'articolo è approvato con questa inserzione.

UGDULENA (relatore) propone la soppressione dell'art. 34 del progetto della Commissione.

È approvata la soppressione.

L'articolo ultimo è approvato dopo breve discussione.

La votazione a scrutinio segreto sul complesso di questa legge è rimandata a più tardi.

Si procede alla discussione del progetto di legge risguardante spese per diverse opere in fabbricati militari.

La Commissione compilò un contro-progetto al progetto ministeriale.

PETITTI (ministro della guerra) propone un'emendamento, prima di accettare il contro-progetto della Commissione, emendamento che altro non è che un ritorno al progetto originario, meno che invece di comprendersi tutta la spesa nel bilancio dell'anno corrente, sarà ripartita anche in quello degli anni successivi.

Dopo una discussione, a cui prendono parte parecchi deputati, si conchiude coll'adottare il progetto nei seguenti termini:

Sono approvate le spese straordinarie descritte nell'unito quadro, vidimato d'ordine nostro dal ministro della guerra: ed è autorizzata la inscrizione loro nel bilancio passivo della guerra per l'anno 1862.

Quadro

1.	Capitolo 63.	Ampliazione dello spedale militare di Alessandria L.	120,000
2.	» 66.	Ampliazione dello spedale militare divisionario di S.a Croce in Torino »	195,000
3.	» 67.	Magazzini ed officine al Borgo Dora in Torino . » (Spesa totale lire 940,000)	330,000
4.	» 71.	Sistemazione della caserma S. Vittore in Milano »	475,000
5.	» 73.	Riduzione a collegio militare del palazzo del Giardino di Parma »	48,000

La seduta è sciolta alle ore 11 30 antimeridiane.

Alle ore due pomeridiane tornata pubblica per la votazione su questo progetto di legge, come sul l'antecedente, risguardanti le enfiteusi in Sicilia.

Seconda tornata. — Presidenza TECCHIO

La tornata si apre alle ore 2 10 pom.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sui progetti di legge·

Enfiteusi perpetua redimibile dei beni-fondi ecclesiastici e demaniali in Sicilia, e costituzione di una rendita fondiaria anche redimibile a favore dei comuni;

Autorizzazione di spese straordinarie sul bilancio della guerra 1862 per diverse opere ed edifizii militari.

Risultato della votazione:

Sul primo progetto		
	Votanti	218
	Favorevoli	173
	Contrarii	45
Sul secondo progetto		
	Votanti	222
	Favorevoli	185
	Contrarii	37

La Camera approva.

Il PRES. comunica alla Camera l'invito d'intervenire al funerale di Carlo Alberto che avrà luogo nella metropolitana il giorno 28 corrente.

Si accordano vari congedi.

Si estrae a sorte la deputazione che deve intervenire al funerale di re Carlo Alberto, che rimane composta degli onorevoli: Imbriani, Moffa, Pinelli, Cadolini, Grandi, Zanardelli, Guerrieri Gonzaga, Melegari Luigi — Supplenti: Villa, Pessina, Nelli e Costa Antonio.

CONFORTI (guardasigilli) presenta un progetto di legge per frenare le esorbitanze del clero. Chiede l'urgenza che viene accordata.

Si procede alla discussione del progetto di legge relativo ad una spesa sui bilanci del 1862 al 1869 del ministero della guerra per la formazione della carta topografica delle provincie meridionali.

Gli articoli del progetto sono approvati senza discussione.

Sono pure approvati senza discussione gli articoli di un progetto di legge relativo alla spesa per un ponte mobile e bacino di carenaggio da costrursi nel porto di Livorno.

Risultato della votazione segreta sui due progetti di legge sovraccennati:

Sul 1° progetto		
	Votanti	216
	Voti favorevoli	168
	» contrari	48
Sul 2°		
	Votanti	216
	Voti favorevoli	172
	» contrari	44

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'ordinamento uniforme del personale di segreteria presso gli uffici di prefettura e sotto-prefettura del regno.

L'art. unico del progetto è così concepito:

« Provvisoriamente, e sino a che le nuove leggi organiche di ordinamento amministrativo del regno siano approvate e poste in vigore, potrà il governo del Re, con regii decreti, deliberati in Consiglio dei ministri, parificare in tutte le provincie del regno, e sulla base delle leggi 6 e 16 novembre 1859, numeri 3714 e 3723, i gradi, le classi e gli stipendi del personale di segreteria presso gli uffizi di prefettura e sotto-prefettura.

« Peraltro, la parificazione degli impiegati, che nelle varie parti del regno esercitano uffizi analoghi a quelli degli *applicati*, verrà combinata colla loro distribuzione in tre classi: la prima delle quali godrà dello stipendio di lire 1,200; la seconda sarà retribuita con annue lire 1,000; e la terza con lire 900. »

LAZZARO combatte il progetto di cui vorrebbe fosse sospesa la discussione.

MELCHIORRE e RATTAZZI si oppongono alla proposta Lazzaro, che viene eliminata.

MANCINI propone un emendamento consistente nello stabilire che col pareggiamento al quale è diretto il presente progetto non si oltrepassi la somma fissata ora in bilancio per gli stipendi ai quali lo stesso progetto si riferisce; ma in seguito ad alcune osservazioni di RATTAZZI (ministro), lo ritira.

LEOPARDI presenta alcune osservazioni, ma la debole voce dell'oratore ci vieta di udire le sue parole.

SINEO propone un emendamento, che viene respinto.

RESTELLI approfitta della discussione della presente legge per chiedere uno schiarimento al ministro dell'interno. In Lombardia non v'ha alcuna differenza fra gli studi che si fanno per ottenere la licenza in leggi e quelli che si richiedono per conseguire la laurea. Domanda quindi se i licenziati in leggi possono come i laureati aspirare a percorrere la carriera superiore amministrativa.

RATTAZZI (ministro) risponde affermativamente.

DECESARE propone un emendamento secondo il quale lo stipendio da fissarsi agli impiegati delle segreterie delle prefetture e sotto-prefetture non sarebbe già quello portato dalle leggi 6 e 16 novembre 1859, ma dovrebbe invece avere per base la media proporzionale tra i diversi stipendi che ora sono stabiliti nelle varie provincie.

Chiede che il suo emendamento sia inviato alla Commissione.

L'emendamento DECESARE dà luogo ad una lunga discussione. Esso è vivamente combattuto da RATTAZZI (ministro) e da SUSANI e PANATTONI, membri della Commissione.

Finalmente posta ai voti la proposta di trasmetterlo alla Commissione, viene respinta e quindi viene respinto l'emendamento stesso dopo prova e controprova.

DEPRETIS presenta un progetto di legge.

La seduta è sciolta alle 5 1[2.

Domani seduta pubblica al tocco.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* contiene:

1° Una lista di 68 pensioni;

2° Un R. decreto 6 corr. che stabilisce la cauzione della Società delle strade ferrate calabro-sicule a due milioni;

3° Il R. decreto 13 corr. che determina quanto segue:

Art. 1. È soppressa la dogana di Boudeno nella provincia di Ferrara.

Art. 2. Sono elevate a dogane di

I Ordine, 3.a classe, quella di Ravenna (provincia di Ravenna);

II Ordine, 4.a classe, quella di Stellata (provincia di Ferrara);

III Ordine, 2.a classe, quella di Stefano di Mistretta (provincia di Messina).

Art. 3. La facoltà accordata col § 6 della tabella annessa al decreto 16 maggio 1862 alle dogane di Fano, Civitanova, Sciacca, Bosa e Talamone di sdoganare caffè e lo zucchero viene estesa a tutte le derrate coloniali.

Art. 4. Non saranno più considerate strade doganali quelle che pel corso del fiume *Panaro* e per l'argine dello stesso conducono alla soppressa dogana di Boudeno.

4° Il R. decreto 17 corr. che convoca i collegi elettorali di Teramo, n. 8, di Capaccio, n. 243, e di Poggio Mirteto, n. 439, pel giorno 10 agosto prossimo, affine di procedere alla elezione dei rispettivi deputati.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 17 successivo.

5° Alcune nomine e disposizioni nel R. esercito, fra cui le seguenti:

Dini Agostino, luogotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Caputo Carlo, id. id., rivocato dall'impiego;

Berretti cav. Luigi, luogotenente-colonnello comandante il regg. cavalleggeri di Monferrato, promosso colonnello continuando nell'attuale suo comando;

Vandone cavaliere Alessandro, id. lancieri di Aosta, id.;

Luda di Cortemiglia cav. Carlo Giuseppe, id. lancieri di Firenze, id.;

Firrao cav. Luigi, luogotenente-colonnello nell'arma di cavalleria, nominato comandante il reggimento Savoia cavalleria;

Brida di Lessolo cav. Carlo, id. nel già corpo volontari italiani, trasferto col suo grado nell'arma stessa dell'esercito regolare italiano e collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

6° Parecchie decorazioni mauriziane, fra cui le seguenti:

a Grandi Ufficiali

Amari conte Michele, prefetto in aspettativa;

Annibaldi-Riscossi cavaliere Teodoro, prefetto di Forlì;

Natoli barone commend. Giuseppe;

a Commendatore

Gavotti marchese Girolamo, sindaco di Genova.

Soggiorno dei RR. principi a Napoli. Il *Giornale di Napoli* del 21 reca:

I RR. principi assistevano ier sera alla rappresentazione della *Traviata* nel Gran Teatro. Al loro apparire nel palchetto, furono salutati dai fragorosi applausi d'un pubblico affollato. Il teatro era sontuosamente illuminato e frequenti le loggie di splendide *toelettes*. — Quando i principi lasciarono la sala proruppero dai palchetti e dalla platea nuove salve di evviva e di battimani.

I RR. principi, accompagnati dagli ufficiali della loro casa e dal prefetto Lamarmora, partirono stamane alla volta di Caserta, di S. Leucio e Capua.

Servizio telegrafico. — Leggesi nella *Feuille d'Aoste* del 22 luglio:

Siamo al 22 di luglio, e gli uffici telegrafici di Courmayeur e di St-Vincent sono ancora chiusi.

Probabilmente non verranno riaperti che dopo la chiusura dei nostri stabilimenti termali, e forse non s'apriranno più!

Precauzioni di pubblica sicurezza. Troviamo nel *Movimento* di Genova del 24:

Ci si annunzia che il governo abbia prese le sue precauzioni (che ricordano le *precauzioni inutili* di Beaumarchais) contro una notturna partenza di corpi volontari da Genova.

A questo scopo la uscita dal porto e le spiaggie circostanti sarebbero guardate da un vapore in crociera. È questa almeno la voce che corre, e noi la riferiamo, anche per calmare in parte le furie di monsignor Merode e consorti, e dispensarli da altre *precauzioni inutili* sulla costa pontificia.

—Leggesi nella *Sentinella Bresciana* del 24 corr.:

In questi giorni si ebbero a temere di nuovo disordini a Nave per parte di quelli stessi individui che furono arrestati e poi dimessi pei fatti del febbraio p. p. Ma per le misure conciliative prese dalla pubblica sicurezza di cui venne spedito in luogo un rappresentante, le cose terminarono senza ulteriori disordini.

Necrologia. Moriva dopo penosa malattia nel comune di Alice sua patria nel giorno 13 corrente Giuseppe Benevolo munito dei conforti religiosi nell'età d'anni 75. Nella sua vita sì pubblica che privata diede continue prove di carattere leale e franco: i suoi modi schietti e cortesi lo rendevano generalmente stimato e riverito, la sua generosità verso i poveri lo faceva considerare come padre e benefattore. La sua morte immerse nel più profondo dolore la famiglia e gli amici dei quali si era conciliato l'affetto e la stima.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 23 fino alle 4 del 24 luglio.

Morti nelle parrocchie. Doretti Costanza nata Torello, d'anni 44, di Nizza Monferrato; Montù Catterina nata Marelli, id. 68, di Poirino; Bellora Rosa, id. 33, d'Alba; Oddone Stefano, id. 80, di Oviglio, cuoco; Vitti Maria Eleonora nata Bogliassino, id. 60, di Torino.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 5.

— *Negli Spedali.* Folis Clementina, d'anni 19, di Torino, cucitrice; Tinetti Angela, id. 38, di S. Martino d'Ivrea.

— *All'Ospizio della Maternità.* N° 2 da 1 giorno ad 1 mese.

NOTIZIE POLITICHE

Il generale Garibaldi è ritornato da Trapani a Palermo, ove dicesi sia leggermente indisposto.

I giornali francesi contengono il seguente dispaccio telegrafico:

Madrid, 21 luglio.

La *Correspondencia* non considera come impossibile che sotto certe condizioni ed in un termine di tempo non fissato, la Spagna riconosca il regno d'Italia.

— La *Gazzetta di Berlino* annunzia essere ormai deciso lo scioglimento della Camera prussiana per cagioni che non si possono ancora esporre al pubblico. Questo provvedimento sarà probabilmente succeduto da una breve proroga.

Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays*:

Corre voce a Madrid che sia imminente una modificazione del ministero spagnuolo. Il signor Posada Herrnera od il signor Mon prenderebbe il posto del signor Calderon Collantes ministro degli affari esteri. Il signor Rios Rosas diventerebbe presidente della Camera dei deputati.

Il signor Coello, nominato ministro presso la Corte del Belgio, ed i suoi amici, fanno ogni sforzo per ristabilire il buon ordine tra la Spagna e l'Italia.

Si legge nella *Patrie* del 23:

I giornali russi contengono il primo dispaccio spedito da Tiumen, in Siberia. Verso la fine del 1863, la linea telegrafica sarà terminata fino a Nicolaïowisk. In questo modo l'Oceano Pacifico si troverà, in qualche minuto in comunicazione colla Europa.

Ecco il dispaccio:

Al signor Courtenay, segretario della compagnia del telegrafo sotto-marino a Londra.

Tiumen 24 giugno.

Vi salutiamo alla distanza di 6,500 chilometri, per mezzo del nuovo telegrafo della Siberia.

L'imperatore Alessandro partirà quanto prima per i bagni del Baltico nei dintorni di Riga. I giovani principi si trovano già colà. S. M. rimarrà presso Riga sino alla seconda quindicina d'agosto. Essa deve quindi recarsi a Varsavia e di là in Germania per abboccarsi coi sovrani esteri.

Leggesi nello stesso giornale:

Il vascello a vapore l'*Imperial* ed il trasporto l'*Youne*, che hanno a bordo circa 2,000 uomini di truppe imbarcate a Algeri, hanno fatto sosta il 14 a Teneriffa, d'onde sono ripartiti l'indomani per la Vera-Cruz. Questi 2,000 uomini si recheranno direttamente ad Orizaba per mettersi a disposizione del generale Lorencez.

Questi rinforzi sono sufficienti per porre in grado il corpo di spedizione d'aspettare l'arrivo del generale Forey.

— Una corrispondenza particolare da Messico in data del 10 giugno, reca che i due commissari americani, inviati dal gabinetto del presidente Lincoln presso Juarez, hanno lasciata la capitale del Messico per ritornare a Washington. Nulla ancora era traspirato intorno ai risultati della loro missione che, nelle presenti circostanze, ha una grandissima importanza. — A quella data si continuava a spargere la voce d'un prossimo attacco contro le linee francesi; ma questa voce, priva di fondamento, era sparsa a disegno per eccitare l'opinione pubblica. Si sa oggi in modo positivo che il governo messicano ha ordinato al generale Zaragoza di contentarsi d'assalire i nostri convogli, d'intercettare le nostre comunicazioni e di molestare i nostri movimenti, ma di evitare di compromettersi in un combattimento generale, nel quale tutte le probabilità di vittoria starebbero in favore dei francesi. L'elezione del generale Ortega al posto di vice presidente della repubblica, ha avuto luogo in seguito al rifiuto del generale Doblado, il quale non ha voluto compromettersi e perdersi con Juarez.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 24 luglio.

Ieri sera lo stato della principessa Clotilde era assai soddisfacente, e così pure quello del giovane principe.

Berlino, 23 luglio.

Bernstorff dichiara che nei negoziati del trattato commerciale la Prussia era unicamente guidata dalle considerazioni commerciali internazionali.

Napoli, 24 luglio.

I reali Principi tornarono ieri da Capri alle ore 2 pom. La sera percorsero la riviera di Chiaia in carrozza. Più tardi si recarono a diporto in barca sul golfo. Stamane visitarono il corso Vittorio Emanuele e l'ospedale della Trinità. Oggi assistono a una *matinée dansante* presso Lamarmora nel palazzo del duca di Salerno; domani assisteranno alla rivista della guardia nazionale in piazza del Plebiscito.

Corte d'assisie — Continua l'audizione dei testimoni nel processo Cenatiempo senza incidenti d'importanza.

Ieri l'altro furono fucilati a Puzzano (?) 5 briganti presi nelle montagne di Castellamare.

Londra, 24 luglio.

Banca inglese ridotto sconto 2 p. 0[0. Consolidati 93.

Parigi, 24 luglio·

L'*Esprit public* dice che il generale Forey porta seco istruzioni di sciogliere interamente la politica del governo francese nella spedizione del Messico da qualsiasi solidarietà con Almonte, verso il quale non s'è preso alcun impegno. Il vessillo della Francia non può nè appoggiare nè difendere un partito isolato.

	luglio 23	luglio 24
Fondi francesi . . 3 0[0	68 40	68 50
Id. id. . . 4 4[2 0[0	97 50	97 50
Consolidati inglesi . 3 0[0	93 —	93 1[4
Id. in liquid. p. fine —		
Fondi piemontesi 1849 5 0[0	71 50	71 60
Prestito italiano 1861 5 0[0	71 25	71 40
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	827	828
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	367	370
Id. Id. Lomb.-Venete	612	613
Id. Id. Romane .	335	332
Id. Id. Austriache	491	491

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
24 *luglio* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	G. p. d. B.	— —	71 20 31 lug.
»	» Matt.	. 71 34	71 45 31 ag.
Id.	1849 Matt.	. 71 27	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
23 luglio.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti . 71 10

Tip. dell'Opinione dir. da C. Carbone.